



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



4 maggio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 053 del 03.04.20

Fase 2. Riaprono i cantieri degli appalti, deviazione di transito nella Ispica-Pozzallo per abbattimento ponte sul torrente Salvia

Domani comincia la ‘fase 2’ secondo il crono programma dettato dal Dpcm di Conte e dall’ordinanza del presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci. Ma domani è anche il giorno in cui riaprono diversi cantieri che per l’emergenza del Covid 19 si sono fermati, rallentando il completamento delle opere pubbliche che il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha appaltato in questi mesi mettendo in campo un’operativa straordinaria grazie anche alla gran mole di finanziamenti arrivati.

Il primo cantiere che riapre è quello sulla s.p. 46 Ispica-Pozzallo interessata dai lavori di ammodernamento e da domani la circolazione stradale verrà assicurata con un bypass costruito appositamente perché sarà abbattuto il ponte sul torrente Salvia.

Ma riprenderanno anche i lavori nei cantieri per la realizzazione del lotto 3 dei collegamenti stradali a supporto dell’aeroporto di Comiso che prevede un nuovo tratto stradale che dalla rotatoria in prossimità dello scalo ‘Pio La Torre’ si arrivi alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele. E si tornerà al lavoro anche per completare il rifacimento della Caltagirone mare dove già si è operato il rifacimento della carreggiata ma l’appalto dovrà ora prevedere la messa in opera dei guard-rail nonché segnaletica orizzontale e verticale. E si completeranno i lavori anche sulle altre strade provinciali come la s.p. 45, la s.p. 49, la s.p. 78 e 89.

Cantiere di nuovo in funzione per i lavori di adeguamento sismico dell’Istituto Professionale ‘Marconi’ di Vittoria, il cui primo stralcio del progetto è stato finanziato per cui sono previsti con i fondi dell’assessorato regionale alla Pubblica Istruzione in forza della legge 289/2002 per un importo di circa 2 milioni e 104 mila euro.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Cantieri lavori pubblici ricominciano le attività ma con limiti e riserve

Fase 2. Dall'ammodernamento della Ispica-Pozzallo sulla Sp 46 alla Caltagirone mare e al lotto tre dei collegamenti con l'aeroporto

LAURA CURELLA

Comincia la "Fase 2" e riaprono diversi cantieri che si sono fermati per l'emergenza del Covid 19, rallentando il completamento delle opere pubbliche che il Libero consorzio comunale di Ragusa ha appaltato in questi mesi mettendo in campo un'operatività straordinaria grazie anche alla gran mole di finanziamenti arrivati. Il primo cantiere è quello sulla Sp 46 Ispica-Pozzallo interessata dai lavori di ammodernamento: da oggi quindi la circolazione stradale verrà assicurata con un bypass costruito appositamente perché sarà abbattuto il ponte sul torrente Salvia. Riprenderanno anche i lavori nei cantieri per la realizzazione del lotto 3 dei collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso che prevede un nuovo tratto stradale che dalla rotatoria in prossimità dello scalo 'Pio La Torre' si arrivi alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele. E si tornerà al lavoro anche per completare il rifacimento della Caltagirone mare dove già si è operato il rifacimento della carreggiata ma l'appalto dovrà ora prevedere la messa in opera dei guard-rail nonché segnaletica orizzontale e verticale. E si completeranno i lavori anche sulle altre strade provinciali come la Sp 45, la Sp 49, la Sp 78 e 89. Cantiere di nuovo in funzione per i lavori di adeguamento sismico dell'istituto professionale 'Marconi' di Vittoria, il cui primo stralcio del progetto è stato finanziato per cui sono previsti con i fondi dell'assessorato regionale alla Pubblica istruzione in forza della legge 289/2002 per un importo di circa 2 milioni e 104 mila euro.

La "Fase 2" in Sicilia comporta diverse novità. A Ragusa, ha annunciato il sindaco Peppe Cassì, "ville e giardini pubblici probabilmente apriranno il 5 maggio: stiamo organizzando quanto necessario per evitare l'accesso in quelle aree attrezzate in cui

Abbate interdice il lungomare a Marina di Modica e la piazzetta a Maganuco: «No agli assembramenti»

non è possibile garantire le opportune distanze interpersonali, per come previsto nel decreto del governo". Quanto alla possibilità di raggiungere le seconde case, Cassì ha precisato che si potrà andare solo per il wee-

kend.

Alcuni chiarimenti anche da parte del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, a partire dall'attività motoria che da oggi è consentita, individualmente, anche lontano dalla propria abita-



LA SITUAZIONE

Clinica del Mediterraneo, negativi i tamponi di operatori e pazienti

Tutti negativi i tamponi riguardanti operatori e pazienti della Clinica del Mediterraneo di Ragusa. Una buona notizia giunta sabato sera e che ha riportato più serenità all'interno della struttura medica privata dove era stato trovato positivo prima un paziente e poi un medico specialista. Si stanno al momento ricostruendo i contatti avuti dal medico considerato che risultava asintomatico e ha svolto la propria attività professionale non solo alla clinica di Ragusa ma anche nel suo studio che si trova in provincia di Siracusa e forse proprii potrebbe essere stato contagiato. Il paziente settantenne era risultato positivo nei giorni scorsi e dopo gli esami del tampone, si era deciso di procedere al suo trasferimento al Maggiore di Modica. La Regione ieri pomeriggio ha diffuso i consueti dati quotidiani con il report pomeridiano che assegna alla provincia di Ragusa 55 attuali positivi, 5 ricoveri all'ospedale Maggiore di Modica e 31 persone guarite. A questi numeri, nella statistica si aggiungono i 6 decessi registrati. Intanto crescono gli appelli lanciati al governatore Musumeci dai siciliani fuori sede, tra questi anche numerose persone della provincia di Ragusa che lavorano o studiano in altre regioni e chiedono di tornare in Sicilia. Ma resta il divieto da parte della Regione. Ieri pomeriggio l'assessore alla Sanità, Razza, ha chiarito che "l'ingresso in Sicilia è normato da un decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro della Salute, che disciplina le modalità con cui si rientra nel territorio siciliano".

MICHELE BARBAGALLO

zione. "Siamo consapevoli che tantissimi concittadini - ha detto Abbate - si rivoleranno verso le zone di mare e di campagna. Per evitare che le persone formino assembramenti nei luoghi abituali di ritrovo, abbiamo deciso di confermare l'interdizione di piazza Meditarraneo e del lungomare Buonarroti a Marina di Modica e di piazza Santa Chiara a Maganuco". A proposito della ripresa dell'attività sportiva, il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Ragusa, Francesco Blangiardi, ha spiegato che l'ordinanza del presidente della Regione Siciliana consente l'attività sportiva in forma individuale, ovvero con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti, compresa la pesca sportiva, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale e delle norme relative al contenimento del contagio. I rappresentanti legali di circoli, associazioni e società sportive sono tenuti a comunicare l'inizio delle attività al Dipartimento di prevenzione dell'Asp inviando una mail ai medici sportivi in base al distretto sanitario appartenente: Gaetano Iachelli (sport.covid.ragusa@asp.rg.it per Ragusa - Santa Croce, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso), Antonio Di Gregorio (sport.covid.modica@asp.rg.it per Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica) ed Emanuele Bochieri (sport.covid.vittoria@asp.rg.it per Vittoria, Comiso e Acate).

La comunione con la mascherina sì ai funerali seguendo le regole

Le disposizioni del vescovo Cuttitta di cui dovranno tenere conto sacerdoti e laici. Precise indicazioni anche per l'accesso nei cimiteri di Ragusa

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Tornano da oggi le celebrazioni dei funerali e le visite nei cimiteri. Per quanto riguarda le cerimonie funebri, il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, ha emanato le disposizioni prendendo atto delle nuove indicazioni emanate dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e vista la nota complementare del segretario della Cei, monsignor Cuttitta, precisando che le stesse potranno essere effettuate alla presenza dei soli congiunti, sino a un massimo consentito di 15 persone. Inoltre, il trasporto del feretro dovrà avvenire direttamente in chiesa senza cortei o assembramenti; quindi regolare sanificazione, igienizzazione e aerazione della chiesa, informazione ai fedeli sulle informazioni di sicurezza. Il vescovo invita, inoltre, a prendere in considerazione, laddove sia possibile, la celebrazione delle esequie all'aperto in spazi contigui alla chiesa.

Saranno da evitare contatti fisici, come ad esempio al momento dello scambio della pace. La comunione sarà distribuita dal celebrante o da un diacono ai posti dove i fedeli assistono al rito. Il sacerdote, al momento della distribuzione della comunione, dovrà indossare una mascherina e aver disinfeccato le mani. Tutti i partecipanti al rito dovranno indossare le mascherine e mantenere le distanze minime di sicurezza. «L'emanazione di queste norme, per quanto stringenti, è il primo passo - afferma nel decreto monsignor

Cuttitta - verso una ripresa della vita celebrativa nelle nostre comunità. Non è superfluo, di conseguenza, ribadire quanto sia importante, in questa fase di convivenza con il virus, un atteggiamento di attenta e docile responsabilità da parte di tutti i fedeli, sia chierici che laici. La puntuale osservanza di queste disposizioni consentirà alla comunità diocesana, da un lato, di non correre il rischio di vanificare il grande sforzo fin qui compiuto e, dall'altro, di prepararsi al meglio per gestire, con ordine e sicurezza, il momento in cui sarà di nuovo possibile raccogliersi in chiesa per riprendere il ritmo della vita sacramentale celebrativa».

E sempre da oggi, a seguito dell'ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, è stata disposta l'apertura, e fino a nuova disposizione, dei cimiteri del Comune di Ragusa, dalle 8 alle 17.

Il provvedimento sindacale tiene conto dell'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che prevede che "i sindaci hanno la fa-



Anche i cimiteri comunali di Ragusa da oggi saranno aperti ai cittadini

coltà di disporre l'apertura dei cimiteri, a condizione che possano essere assicurate adeguate misure organizzative per evitare assembramento di visitatori e per garantire la distanza interpersonale". La visita ai cimiteri avverrà quindi secondo modalità di accesso contingentato al pubblico che tiene conto della prima lettera del cognome dei visitatori,

come di seguito indicato: lunedì e giovedì accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla A alla D; martedì e venerdì accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla E alla M; mercoledì e sabato accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla N alla Z; domenica cimiteri chiusi per con-

sentire gli interventi di pulizia straordinaria e sanificazione. L'ordinanza contiene altre disposizioni: i titolari di tesserino di accompagnamento potranno accedere con un accompagnatore in quanto il servizio con le autovetture all'interno dei cimiteri è in atto sospeso; i portatori di handicap o comunque non autosufficienti potranno accedere all'interno dell'area cimiteriale con l'ausilio di un solo accompagnatore, fermo restando che il cognome di riferimento per l'accesso è quello del soggetto accompagnato e non dell'accompagnatore.

L'accesso ai cimiteri sarà consentito solo a soggetti, muniti di mascherina e guanti, che dovranno rispettare le distanze interpersonali di sicurezza. All'interno dei cimiteri sarà obbligatorio il rispetto di percorsi differenziati predisposti per l'ingresso e l'uscita. Prevista inoltre la presenza contestuale all'interno dei cimiteri di non più di 70 persone la cui permanenza per la visita non potrà avere durata superiore a 30 minuti. I custodi dei cimiteri, la Polizia municipale e la Protezione civile avranno il compito di far rispettare le prescrizioni contenute nell'ordinanza.

Vittoria, da oggi l'accesso al cimitero: «Ma solo su prenotazione»

Il commissario straordinario Filippo Dispenza chiarisce quali sono le indicazioni che occorre seguire



L'interno del cimitero comunale

DANIELA CITINO

VITTORIA. "Sono certo che i cittadini vittoriesi, ancora una volta, dimostreranno di sapere rispettare le prescrizioni": è il commissario straordinario Filippo Dispenza a dichiararlo facendo riferimento all'apertura del cimitero comunale a partire da oggi. Entrando nel merito precisa che al cimitero di Vittoria vi si accede solo su prenotazione e che, l'accesso, limitatamente al tempo di un'ora, è permesso a non più di cinquanta persone al giorno e per un massimo di due persone a nuclei familiari.

"E non solo, consapevoli che non tutti padroneggiano le nuove tecnologie, in particolare i più anziani, consentiam l'ingresso a chi vi si presenta spontaneamente per un massimo di 20 persone" prosegue Dispenza annotando che il numero di ingressi consentiti per il cimitero di Scoglitti è in-

feriore di 10 unità per entrambe le due categorie, ovvero 40 per la prima e 10 per la seconda. "Esempio a tutela della salute e per la prevenzione del contagio da Covid-19, si dovrà accedere solo se provvisti di guanti e mascherina" aggiunge il commissario straordinario spiegando che le aree cimiteriali sono state già sanificate e che, nei giorni a seguire, verranno ripuliti i loro spazi verdi. Azioni di igienizzazione e di pulizia delle aree verdi che, al fine di contrastare l'epidemia di Covid, saranno estese agli altri luoghi pubblici come piazze, strade, arredi. "Lo scorso 15 aprile avevamo manifestato l'esigenza che ci si potesse dare da fare per riaprire, rispettando le dovute precauzioni, il distanziamento sociale e le misure di sicurezza, il cimitero cittadino. Giovedì sera è arrivata la notizia dell'ordinanza predisposta dal governatore Musumeci. Quindi, da oggi, sarà possibile accedere anche al cimitero comunale di contrada Cappellaris a Vittoria". Lo dicono il presidente del Movimento politico Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, e il commissario cittadino della Lega, Stefano Frasca, che, assieme ad altre tre associazioni, Idea Impresa, Vittoria Popolare e Area Iblea, avevano sollecitato la possibilità per i cittadini vittoriesi di recarsi al cimitero per onorare i propri defunti. "Anche la nostra interlocuzione, quella di Mpsi e Lega, con il governatore - continuano La Rosa e Frasca - è servita a fornire il proprio contributo per consentire di avere una idea ancora più chiara sulle esigenze esistenti". ●

Mpsi: «Ascoltate dal governatore anche le nostre istanze»

Pozzallo: è in arrivo la nave della quarantena

L'intervento. Il ministero dell'Interno ha annunciato che stazionerà al largo tra la città marittima iblea e Porto Empedocle per ospitare gli sbarcati che si riverseranno lungo la costa nelle prossime settimane

I cento migranti sbarcati giovedì scorso si trovano all'hotspot e il loro stato di salute si può ritenere buono

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALO. I cento migranti (49 uomini, 44 donne e 7 minori) arrivati giovedì da Porto Empedocle, dopo essere sbarcati autonomamente il giorno prima a Lampedusa, trascorrono la quarantena all'hotspot e sono tutti in buona salute, eccezion fatta per qualche donna in gravidanza, e nessuno manifesta i sintomi da Covid-19. "Dai rigidi controlli effettuati immediatamente dopo l'arrivo è stato accertato che nessuno presentava sintomi febbrili e altri sintomi riconducibili al Covid-19. Durante il periodo di quarantena non ci sarà nessun contatto con l'esterno. In ogni caso - dichiarava il sindaco Roberto Ammatuna - sarà mia cura verificare che durante il periodo di quarantena tutto si svolga entro rigidi controlli sanitari".

Pozzallo, da sempre città dell'accoglienza, è costretta ad affrontare una crisi nella crisi: l'accoglienza ai tempi della pandemia. "In questo momento

di difficoltà - dice Ammatuna - l'unico riferimento che abbiamo è il ministero degli Interni che continua a supportarci con celerità, manifestando sempre la massima disponibilità. Mi preme ringraziare il ministro Lamorgese, il viceministro Mauri, il capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione prefetto Di Bari e la burocrazia ministeriale tutta che continuano ad affrontare e risolvere i problemi che si pongono".

Ringraziamenti anche al prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza per il "grande sostegno che ha voluto dare ancora una volta al comune di Pozzallo". Intanto il prefetto Di Bari, in audizione davanti alla Commissione bicamerale sull'immigrazione, ha annunciato che da metà settimana dovrebbe stazionare davanti la costa Sud orientale della Sicilia, tra Pozzallo e Porto Empedocle, una "nave Covid-19" dove far trascorrere in sicurezza la quarantena ai migranti che prevedibilmente sempre più si riverseranno lungo le coste. Il ministero dei Trasporti ha terminato le procedure di gara. Il noleggio e la gestione della nave avrà un costo di 40 mila euro al giorno. In Sicilia sale il numero dei migranti in quarantena. Sono in attesa di trasferimento le 116 persone ospiti al hotspot di Lampedusa dopo la fine del periodo di quarantena, altri cento la proseguono all'hotspot di Pozzallo e 101 persone la stanno terminando all'interno della struttura "Don Pietro", altre 36 persone sono ospiti a Villa Sikania a Siculiana, nell'Agrigentino, mentre altre 56 sono alloggiate presso la "Casa del Gabbiano" di contrada Ciavolotta, ad Agrigento. Infine altri 183 migranti in quaran-



La nave della quarantena stazionerà anche al largo di Pozzallo

tena a bordo della nave "Raffaele Rubattino", ormeggiata ad un miglio al largo del porto di Palermo. Questi ultimi dovrebbero scendere in mattinata a Palermo. A Lampedusa, in queste ultime ore, altri sbarchi: in 69, tra di loro una donna e 7 bambini sono arrivati nell'isola dopo l'intervento della Guardia costiera perché la loro barca aveva il motore guasto. Altri 9 sono sbarcati autonomamente da un motoscafo partito dalla Tunisia. I "dannati della Terra", masse di profughi e sfollati che hanno bisogno come è più di noi di essere salvati, ma che appaiono fuori dai radar dei governi del mondo, continuano a bussare alle nostre porte e alle nostre coscienze. ●

ISPICA

«Buoni spesa per le famiglie in difficoltà: troppi ritardi»

ISPICA. "Siamo venuti a conoscenza che solo il 10% delle domande dei cittadini, sulle circa 450 presentate, per ottenere i buoni spesa previsti dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 è stata evasa dai competenti uffici. Un ritardo inaccettabile a fronte delle indifferibili urgenze collegate ai bisogni in cui versano molti nostri concittadini". Questa la dichiarazione dei consiglieri di opposizione Arena, Barone, Corallo, Denaro, Isaurico, Leontini, Murè, Pluchinotta, Quarrella e Sessa che, "pur comprendendo le difficoltà burocratiche e il relativo lavoro organizzativo che ne deriva, ritenevano, e



ritengono tuttora, la velocità di erogazione un requisito fondamentale imprescindibile per alleviare l'emergenza che in questi giorni attanaglia interi nuclei familiari ispicesi". Ed ancora: "Eravamo a conoscenza delle difficoltà organizzative dell'ufficio servizi sociali e per tale motivo avevamo predisposto e approvato, nello scorso Consiglio comunale, una mozione d'indirizzo". Per poi concludere: "Coscienti che i buoni spesa, rappresentano per molte famiglie l'unica speranza di sostentamento, rinnoviamo l'invito al sindaco a dare seguito alle mozioni proposte da noi".

GIUSEPPE FLORIDDIA

Scicli, l'ordinanza del sindaco detta le modalità delle visite ai defunti



Il cimitero di Scicli

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. A partire da oggi i cittadini di Scicli potranno recarsi al cimitero cittadino. Lo stabilisce un'ordinanza emanata dal sindaco della città, Enzo Giannone, che, nel dare la notizia, ha precisato anche le regole da rispettare per chi decide di andare a trovare i propri cari defunti. Tra le prescrizioni, fondamentale, è che chi entra al cimitero deve indossare i dispositivi di protezione individuale, ovvero mascherine e guanti; obbligatorio, poi, il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro ed evitare assembramenti. È possibile recarsi al cimitero di Scicli dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, nei giorni feriali, mentre nei giorni festivi il cimitero sarà aperto solo dalle 9 alle 13. Si può accedere da entrambi gli ingressi principali, sia del «cimitero vecchio» che da quello «nuovo».

È possibile invece l'accesso dall'ingresso lato ufficio custode solo agli

addetti delle onoranze funebri che recano i feretri per la tumulazione e ai congiunti del defunto. L'ordinanza emanata dal primo cittadino di Scicli consente l'accesso al cimitero fino ad un massimo di 30 persone ogni ora per ognuno degli ingressi principali e per un massimo di 2 persone per famiglia. Ogni visitatore non potrà permanere nel cimitero per più di 60 minuti. Potranno essere limitati gli accessi nel momento in cui l'affluenza sia superiore al numero massimo di presenze e in ragione delle regole di distanziamento di sicurezza interpersonale di almeno un metro. A controllare chi entra ed esce e che le regole anticontagio vengano rispetta-

te, saranno gli operatori comunali del servizio cimiteriale e gli agenti della Polizia urbana di Scicli. La sosta nei parcheggi del cimitero sarà consentita al massimo per 60 minuti. Legata all'apertura del cimitero, la possibilità per i commercianti del settore florovivaistico di vendere i fiori. L'ordinanza consente la vendita al dettaglio dei fiori nei punti di vendita già autorizzati, a condizione che i titolari rispettino le regole di distanziamento sociale e di sicurezza per i clienti, ovvero l'uso di mascherine protettive e guanti e la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.

Per la sola domenica del 10 maggio sarà consentita la vendita dei fiori, anche per la consegna a domicilio. Con questa ordinanza anche il Comune di Scicli si allinea alla politica di graduale apertura dei luoghi che fino ad oggi sono risultati chiusi per via del lockdown. Pian piano anche Scicli prova a tornare alla normalità. ●

Non più di 30 per volta e si potrà restare non oltre i 60 minuti

Regione Sicilia



Roma verso il nulla osta a Musumeci Oggi il primo test sull'Isola blindata

MARIO BARRESI

CATANIA. Da Palazzo Chigi, sulla strada sullo Stretto, prendono tempo. «Gli uffici stanno valutando tutte le ordinanze delle Regioni». Tutte, compresa quella di Nello Musumeci che, fra l'altro, proibisce il rientro a casa dei siciliani rimasti bloccati altrove prima del lockdown, autorizzato invece dal dpcm del 26 aprile. «Le stanno valutando tutte, articolo per articolo. E poi si faranno le valutazioni del caso», è la linea che emerge dal ministero degli Affari regionali. Anche se a Roma hanno ben presente il *gentleman's agreement* fra Giuseppe Conte e i governatori: via libera a «regole locali più restrittive, in coerenza con una cornice nazionale». E dunque l'ordinanza di Musumeci, anche nella parte sugli «barchi proibiti», non dovrebbe fare la fine di quella della collega calabrese Iole Santelli, impugnata per la riapertura di bar e ristoranti.

Nulla osta. Al netto di qualche perplessità sul profilo costituzionale (perché tutti gli italiani da oggi posso-

no tornare «presso la propria residenza, domicilio o abitazione» e i siciliani no?), la linea del governo nazionale sembra di non belligeranza. A maggior ragione perché anche il decreto interministeriale (Trasporti e Salute), che proroga fino al 17 maggio le restrizioni su treni, aerei e traghetti per l'Isola, dice in pratica la stessa cosa. Si passa solo «per ragioni di necessità».

Ma la linea di Palazzo d'Orléans - Sicilia «chiusa e blindata, fino a tutto maggio» - in attesa di diventare un caso giuridico (cosa succederebbe se oggi qualcuno ai controlli a Messina sfoderasse il decreto di Conte, fonte gerarchicamente superiore in punta di diritto all'ordinanza di Musumeci?) è già un caso politico.

In trincea c'è soprattutto il Pd. Il deputato regionale Nello Dipasquale ha rilanciato una petizione online intitolata «Voglio tornare a casa», raccolgendo circa 600 firme. Il capogruppo all'Ars, Peppino Lupo, affonda: «I siciliani che si trovano fuori dalla Sicilia hanno il diritto di poter tornare a casa loro: Musumecinon può limitarsi a di-



re "no" ai rientri, ha il dovere di affrontare il problema e di trovare soluzioni, salvaguardando la salute di tutti». Dalla denuncia alla proposta: «Bisogna attivare un programma di graduale rientro per i siciliani che fino a ora sono rimasti "bloccati" in altre aree del Paese - aggiunge Lupo - e che adesso si trovano in difficoltà perché magari hanno perso il lavoro, o per

motivi economici, personali o familiari. Il rientro va organizzato prevedendo ad esempio tamponi rapidi all'ingresso che garantiscono l'esito in un'ora, e una "quarantena a rischio zero contagi"». A Lupo risponde Ruggero Razza. Picche, sul principio: «L'ingresso in Sicilia è normato da un decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro della Salute,

che disciplina le modalità con cui si rientra nel territorio siciliano». E poi «il tema del ricongiungimento familiare per stato di necessità - prosegue l'assessore regionale alla Salute - è già previsto in quel provvedimento e non necessita di alcuna autorizzazione nuova». Ma Razza apre su un aspetto: «Tuttavia, nelle prossime ore, valuteremo provvedimenti finalizzati a favorire il rientro dei fuorisede, che già oggi possono fare accesso nell'isola, per come previsto dalla disciplina del ricongiungimento familiare».

Potrebbe essere comunque una tempesta in un bicchiere d'acqua. Perché i rientri saranno contingenti dalla scarsa disponibilità dei mezzi, almeno fino al 17 maggio: un solo InterCity da Termini, traghetti con corse ridotte, sui quattro aerei al giorno per Catania e Palermo (posti finiti fino al 24 marzo) viaggeranno al massimo 600 passeggeri al giorno, e non tutti siciliani di ritorno. E dunque nessun controsenso biblico: il ritorno dei siciliani, anche per la contemporanea riapertura di imprese e uffici, sarà limitato a poche migliaia. Per chi lo farà ci sarà l'obbligo di registrarsi al portale della Regione, di stare quarantena e di fare il tampone finale. Poi si vedrà.

Twitter:@MarioBarresi

La Regione e i soldi da spendere Da oggi al lavoro sulle procedure

Giacinto Pipitone PALERMO

Nello Musumeci ascolterà domani pomeriggio i leader di sindacati e associazioni di categoria. A loro chiederà cosa serve per la fase 3, quella che porterà alla ricostruzione del sistema economico e produttivo raso al suolo dal Coronavirus. È un piano di medio-lungo periodo e nel frattempo a Roma si giocherà una partita dalla quale dipende il buon esito della fase 2 pianificata con la Finanziaria approvata sabato: una manovra che stanzia quasi un miliardo e mezzo di fondi europei che arriveranno a famiglie e imprese, nella migliore delle ipotesi, a giugno inoltrato.

La fase 1 dell'emergenza ha lasciato sul campo perdite per oltre 2 miliardi al mese. La manovra approvata stanzia fondi europei destinati a imprese (anche piccolissime), commercianti, partite Iva, artigiani, cooperative, start up. Ma per erogare questi fondi la Regione, tramite l'Irfis, deve mettere in campo procedure a cui l'assessore all'Economia Gaetano Armao inizierà a lavorare da stamani. I canali saranno 3: quello diretto che si traduce in bandi o avvisi emessi dalla stessa Irfis, quello bancario attraverso somme erogate dalle banche con cui verranno fatte apposite convenzioni e dietro garanzia della Regione e infine attraverso bandi dell'assessorato alle Attività produttive.

Armao sottolinea anche un aspetto della strategia messa in campo dalla Regione: «Abbiamo cercato di replicare alcune misure nazionali dando loro un taglio più adatto alla nostra economia. È così che il 33% dei prestiti che le aziende possono chiedere verrà considerata a fondo perduto. Parliamo di circa 7 mila euro su un massimo di 25 mila euro. In più c'è un budget di 150 milioni che saranno interamente destinati a prestiti a fondo perduto e che verranno assegnati tramite un bando delle Attività produttive». Per rafforzare questa strategia Armao cita i 20 milioni stanziati «per le concentrazioni e il rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi». Ci sono poi 5 milioni a fondo perduto per sostenere le start up per i brevetti made in Sicily. E ci sono poi gli sgravi fiscali che si aggiungono al contributo statale per il progetto lo resto al Sud.

L'opposizione però in aula ha parlato di una Finanziaria scritta sulla sabbia, per indicare il rischio che la Regione non abbia mai la reale possibilità di disporre dei fondi europei. E anche ieri Antonello Cracolici del Pd ha avvertito il governo: «Queste somme dovranno essere riprogrammate attraverso un accordo con lo Stato da formalizzare con una delibera del Cipe che oggi non c'è. Così come non c'è una delibera che cancella la programmazione precedente. In più i fondi europei servirebbero per investimenti, qui parliamo di spesa corrente».

Ma Armao predica ottimismo: «Mercoledì scorso abbiamo avuto una prima riunione col ministro Peppe Provenzano per riprogrammare questi soldi. È un passaggio a cui guarda anche lo Stato che utilizzerà una parte delle risorse europee non spese dalla Regione per misure che hanno ricaduta sul nostro territorio. Io conto che in 15 giorni arriveremo a un accordo». Solo dopo potrà scattare la fase amministrativa per erogare i prestiti. E saremo già a giugno: «All'inizio dell'estate i primi soldi verranno immessi nel circuito economico», assicura l'assessore. Che nel frattempo con il ministro per l'Economia e quello per le Regioni deve chiudere un altro fondamentale accordo: quello che permetterà alla Regione di risparmiare almeno una rata del versamento che ogni anno viene fatto per il risanamento del bilancio statale. È una partita che vale almeno oltre un miliardo, anche se nessuno - a microfoni spenti - si spinge a prevedere di poter strappare più di 700/800 milioni. L'accordo con Roma va chiuso entro questa settimana perché poi Conte deve formalizzarlo nel prossimo decreto legge.

Da questa partita dipende anche il piano di ricostruzione che Musumeci programmerà domani. Una quota dei risparmi dovrà essere accantonata per far fronte a parte del prevedibile buco che si materializzerà nei prossimi mesi per effetto del calo delle entrate tributarie (la perdita sarà di almeno 500 milioni). Un'altra parte servirà a scongelare le voci di spesa che non hanno copertura certa, circa 400 milioni destinati a Comuni, precari, enti regionali e trasporto pubblico.

Ciò che resterà nel bilancio regionale potrà essere destinato alla fase 3, quella della ricostruzione. Musumeci progetta per esempio nuove misure per il turismo, a cominciare da un marchio che certifichi la sanificazione di alberghi e complessi siciliani. Ci sarà poi una semplificazione delle procedure burocratiche. Tutto il resto lo indicheranno sindacati e associazioni di categoria domani.

Si sbloccano i fondi per le bonifiche

Donata Calabrese palermo

Un iter iniziato per alcuni siti negli anni Novanta. Il governo Musumeci, con l'avvio degli accordi di programma tra Regione e ministero dell'Ambiente, ha sbloccato 150 milioni da utilizzare per la bonifica delle aree inquinate. Adesso servirà la stipula formale di alcune intese con Roma.

Nei giorni scorsi, c'è stato un confronto in videoconferenza tra l'assessore regionale all'Energia, Alberto Pierobon e il ministero dell'Ambiente. Il primo comune a beneficiare degli interventi sarà Biancavilla. Bonifiche in programma anche a Milazzo e Priolo, per i quali si procederà con una rimodulazione. Poi sarà la volta di Gela. L'intesa coinvolge anche diversi siti minerari dislocati nell'isola. Gli interventi sono effettuati in conformità al principio «chi inquina paga» e dunque in danno dei soggetti responsabili.

Nel frattempo, prosegue il lavoro dell'assessorato regionale dell'Energia su tutto il fronte bonifiche, a partire dalle 511 vecchie discariche chiuse, ma mai sanate. Il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, diretto da Salvo Cocina, ha già ricevuto i dati aggiornati di 205 Comuni. Su 40 interventi del Patto per il Sud sono stati emessi 31 decreti di finanziamento per 25 milioni. Altri 14 milioni sono stati finanziati per tre grandi interventi con fondi comunitari a Palermo, Campofranco e Troina.

L'elenco delle zone in cui sono previste le bonifica è lungo. Tra queste c'è l'area industriale ex Nissometal nel comune di Nissoria, la miniera di Bosco Palo a San Cataldo, la discarica di contrada Cannalotto nel comune di San Teodoro, nel Messinese, la riserva naturale Saline di Priolo e la discarica di Bellolampo a Palermo. Previsto anche l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto consortile che si trova all'interno della raffineria di Gela mentre a Priolo si interverrà per la bonifica della falda con relativo monitoraggio delle aree Isab con il trattamento delle acque che dovrà essere garantito attraverso la realizzazione di un nuovo impianto Taf (trattamento acque di falda) o l'uso e il potenziamento di un impianto già esistente.

(*DOC*)

«Fateci tornare in Sicilia»: appello a Musumeci da studenti e da lavoratori

Angelo Salza roma

«Presidente Musumeci, sono siciliano anch'io...». È l'appello che un gruppo di studenti e giovani lavoratori che vivono fuori dalla Sicilia hanno affidato al web con l'hashtag #fatecitornare. Hanno postato i loro video sui social. Raccontano di essere fuorisede. Vivono a Ferrara, a Milano, Torino, Bologna. Alcuni hanno perso il lavoro. Altri raccontano che i genitori - lavoratori autonomi - non possono sostenerli perché a loro volta vittime delle difficoltà economiche causate dalla pandemia. Con un gruppo Telegram stanno cercando di far sentire la loro voce. Chiedono un «protocollo di emergenza» un rientro in sicurezza, voli ad hoc. «Restare a casa è un dovere, ma tornare a casa è un diritto», affermano.

«Il tema del ricongiungimento familiare per stato di necessità» scrive in una nota l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «è previsto e non necessita di alcuna autorizzazione nuova. Tuttavia, nelle prossime ore, valuteremo provvedimenti finalizzati a favorire il rientro dei fuorisede, che già oggi possono fare accesso nell'Isola, per come previsto dalla disciplina del ricongiungimento familiare. Dovremmo evitare su questi temi polemiche speciose - aggiunge Razza -. È facile dire "facciamo entrare tutti", ma esistono ancora oggi regioni con contagi di molte migliaia di persone, quindi serve gradualità e prudenza».

«I siciliani che si trovano fuori dalla Sicilia hanno il diritto di poter tornare a casa loro: Musumeci non può limitarsi a dire "no" ai rientri, ha il dovere di affrontare il problema e di trovare soluzioni, salvaguardando la salute di tutti» sostiene il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo. «Bisogna attivare un programma di graduale rientro per i siciliani che fino ad ora sono rimasti "bloccati" in altre aree del Paese . Il rientro va organizzato prevedendo ad esempio tamponi rapidi all'ingresso che garantiscano l'esito in un'ora, e una "quarantena a rischio zero contagi". Ma di certo il presidente della Regione non può ignorare queste situazioni».

«L'ingresso in Sicilia è normato da un decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro della Salute, che disciplina le modalità con cui si rientra nel territorio siciliano» la controreplica di Razza. «Si tratta di un provvedimento, giudicato da tutti essenziale nella fase della diffusione del contagio, che ha raccolto la richiesta di limitare l'accesso all'Isola che il presidente Musumeci avanzava già dalla fine del mese di febbraio».

Da oggi intanto il traffico regionale di Trenitalia quasi raddoppia: i treni disponibili passeranno da circa 2.000 a 3.800 in Italia. La novità è in linea con le disposizioni sugli spostamenti previste per la «Fase 2», per cui la società aumenterà l'offerta di collegamenti, in accordo con le Regioni che sono committenti del servizio. Aumenta quindi il numero previsto di passeggeri ma non ci sarà a quanto pare un esodo. A regime e prima dell'emergenza sanitaria, Trenitalia contava 6.500 convogli regionali su cui, secondo una stima di Pendolaria di Legambiente, viaggiano ogni giorno un milione e mezzo di pendolari.

Da oggi scatta intanto in Sicilia il via libera alla pratica degli sport individuali, «purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale». La misura di alleggerimento - contenuta nell'ordinanza firmata il 30 aprile dal presidente Musumeci - è disciplinata da una circolare dell'assessorato alla Salute. Nel documento, in cui si escludono di fatto tutti gli sport di squadra, viene infatti specificato che «l'attività sportiva deve essere svolta esclusivamente in forma individuale e non ammette - né prevede - alcun contatto fisico» che potranno essere praticati in luoghi aperti. La circolare chiarisce inoltre che è «ammessa la pratica di qualsiasi sport, esclusivamente e rigorosamente in forma individuale, che contempli l'utilizzo di un attrezzo». Così si potranno nuovamente praticare, ad esempio, tutte le discipline su due ruote, ma anche tennis, padel, tennis tavolo o pattinaggio, windsurf, surf. Via libera anche alla «pesca subacquea, apnea, diving e nuoto in acque libere, purché esercitati nel sito più vicino alla propria abitazione». Come previsto dall'ordinanza del presidente della Regione sì anche a canoa, canottaggio e vela, equitazione, golf e ovviamente atletica, ma anche alla pesca sportiva: tutte discipline che si possono praticare «purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale e delle norme relative al contenimento del contagio».

La circolare dell'assessorato alla Salute specifica inoltre che nei circoli e nelle strutture sportive private, i legali rappresentanti dovranno far rispettare tutte le misure in materia di sanificazione, di distanziamento interpersonale e di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (mascherine, guanti, termoscanner e saturimetro). Nelle strutture, all'intero delle quali potranno accedere solo gli iscritti, dovrà essere individuato un supervisor che avrà il compito di «monitorare ed assicurare costantemente il regolare espletamento delle attività». All'interno dei circoli sportivi, che dovranno dotarsi di igienizzanti da dislocare nelle diverse aree dedicate all'attività fisica e nelle aree comuni (ingresso, WC etc.), sarà comunque vietato l'uso di piscine e luoghi chiusi, quali palestra, bar, sale di intrattenimento e non sarà consentito l'utilizzo delle docce. L'ingresso negli spogliatoi, infine, è permesso esclusivamente per l'uso dei wc che dovranno essere preventivamente sanificati. «L'ingresso ai soci è consentito previa prenotazione,».

Dopo l'astensione di quattro deputati (e il sì dell'espulso Tancredi) alla finanziaria regionale

Giù la mascherina, all'Ars si va verso il gruppo dei "diversamente grillini"

Ortodossi e lealisti non si parlano più. Ma rinviano la resa dei conti. «Non si sa come finirà», la linea prudente. Il finale è già scritto?

CATANIA. Il più caustico, nella chat dei portavoce, è il deputato nazionale Antonio Lombardo. Che va oltre la già consolidata nomea di "stampelle di Musumeci", sui quattro astenuti a Sala d'Ercole nel voto finale sulla finanziaria. «Proprio lui che a Roma votò l'ordine del giorno della Meloni sul Mes...», il piccato *déjà vu*. Nell'altra chat, quella dei deputati regionali, non si fa alcun cenno «a quel fatto». Come se non fosse mai accaduto.

Il gruppo del MSS sta - come "compagni" ma senza più "affetti stabili" - sotto lo stesso tetto. Senza più chiedersi: se stiamo insieme ci sarà un perché? È già la fase 2: quanto durerà ancora questa recita? Sergio Tancredi, l'iper-musumeciano espulso, è ancora lì. Non esce, non lo cacciano. Ma lui, almeno, consuma il rito catartico di votare la manovra col centrodestra.

«Marchette» incluse. Qualcuno, fra gli altri lealisti (Angela Foti, Matteo Mangiacavallo, Elena Pagana e Valentina Palmeri), avrebbe voluto fare lo stesso, su una legge «parzialmente migliorata, nell'interesse dei siciliani nel momento più difficile della storia recente», in cui «molte dalle nostre proposte sono state condivise». Alla fine hanno detto "no". Per sottrarsi agli *haters* sui social, per rinviare lo strappo.

Qui non si lascia, si aspetta di essere lasciati per primi. Sulle restituzioni dell'indennità, la casistica è variegata: il più puntuale è Mangiacavallo (ultima rendicontazione a gennaio 2020), poi Palmeri (novembre 2019), in arresto Foti (luglio 2019) e Pagana (febbraio 2019). Tutti al secondo mandato, tranne Pagana. Eppure, bisbigliano gli ortodossi, regolamento alla mano, una "giusta causa di licenziamento" ci

sarebbe: al di là dell'astensione, i quattro «hanno votato in difformità alle indicazioni del gruppo» in almeno un'occasione a scrutinio palese. C'è davvero bisogno degli azzecchagbulgli? Basterebbe incontrarsi senza far finta di non vedersi. Parlarsi. Se, dopo quattro mesi di *vacatio*, fosse scelto il vice (e successore) del capogruppo Giorgio Pasqua, sarebbe un modo per riprovareci. Se i facilitatori eletti su Rousseau (Angela Raffa e Antonio De Luca) non fossero *desaparecidos* o "complicatori", si potrebbe risolvere.

«Quelli lì sanno già cosa fare, da mesi: gruppo a cinque, un assessore e un presidente di commissione», dice chi alla giusta distanza - la sa lunga. Ma non lo fanno. Aspettano: gli Stati generali del MSS, Ferragosto, Natale, la fine del Covid. Ma per il virus dell'incomunicabilità non c'è vaccino. Non si



Valentina Palmeri, Matteo Mangiacavallo, Elena Pagana e Angela Foti

parlano, non ne parlano. Orfani della leadership carismatica di Giancarlo Cancelleri, avvelenati dall'elezione della «Pivetti di Acireale» (perfido e piteto affibbiato alla vicepresidente dell'Ars, Foti, incoronata dal centrodestra, a sua insaputa), costretti a convivere da nemici. «Non si sa come finirà», è la linea prudente dei collabora-

zionisti. Ma se all'Ars dovesse mai nascere un nuovo gruppo di "diversamente grillini", «sarà per portare avanti il programma per cui siamo stati eletti e non - confessione della sera - per fare le stampelle di Musumeci». Le ultime parole famose?

MA. B.
Twitter: @MarioBarresi

Lampedusa, sbarcati altri 44 migranti Il parroco: «Trattati come spazzatura»

Concetta Rizzo Lampedusa

Hanno trascorso la notte sul molo Favarolo. Non è la prima volta, né sarà l'ultima che accade. Da quando è scoppiata l'emergenza Covid-19 e nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono i migranti, approdati nelle passate settimane, in quarantena, tutti coloro che vengono soccorsi o sbarcano autonomamente a Lampedusa restano, in attesa del trasferimento con il traghetto di linea, sul molo Favarolo. Ma ieri mattina, a causa del mare agitato, il traghetto non è arrivato: nella tarda serata di sabato è stata annullata la corsa.

L'attesa per i 67 migranti soccorsi sabato mattina a 12 miglia dalla costa di Lampedusa e per i 9 tunisini che sono riusciti ad arrivare a riva da soli s'è dunque prorogata. Secondo quanto è stato reso noto, ieri sera, dalla Prefettura di Agrigento i due gruppi verranno imbarcati stamani e dopo l'arrivo, previsto in serata, a Porto Empedocle verranno trasferiti in una struttura di Ragusa. Ma intanto, sempre sul molo Favarolo, ieri sera, sono arrivati altri 44 extracomunitari. Si trovavano su un gommone che è stato intercettato - dalla Guardia costiera e dalla Guardia di finanza - in acque territoriali italiane. Il gommone, in prima battuta, era stato intercettato in acque Sar maltesi. Le autorità della Valletta avevano inviato un mercantile in zona per monitorare la situazione, visto che l'imbarcazione - carica di migranti - navigava, il mercantile non è intervenuto. Il gommone ha dunque proseguito il suo viaggio fino alle acque italiane dove è stato soccorso e dove i migranti sono stati trasbordati e condotti al molo Favarolo. Loro verranno trasferiti - stando sempre alle comunicazioni della Prefettura di Agrigento - domattina. Intanto, sul molo è stata montata la tenda pre-triage che era stata - lo scorso 24 marzo - collocata, dai vigili del fuoco e dai volontari della Misericordia, davanti al Poliambulatorio dell'isola. Tenda di proprietà della Protezione civile che doveva servire per eventuali diagnosi ed emergenze Covid-19, ma che è stata smontata e trasferita sul molo Favarolo. Servirà, visto che l'hotspot di contrada Imbriacola non è stato ancora liberato dai migranti che hanno fatto e finito la quarantena nella struttura, ad accogliere chi sbarca e resta in attesa di trasferimento.

«Ancora una volta, come se fosse un imprevisto, come se non fosse mai accaduto, una settantina di esseri umani hanno passato la notte "in quarantena" sul molo - ha detto, ieri, in merito ai primi due gruppi di migranti approdati, il parroco di Lampedusa: don Carmelo La Magra - . Continuiamo tutti a dire che Lampedusa non ha le strutture adatte in questa circostanza, ma nulla cambia. Chi può intervenire e non lo sta facendo è colpevole. Come ci siamo ridotti? Quasi non ci facciamo caso, come sacchi della spazzatura».

I 110 migranti ospiti dell'hotspot hanno, di fatto, finito la quarantena. Dovranno però restare in isolamento fino all'esito del tampone - che non è stato ancora fatto - per verificare l'eventuale positività al Covid. Oltre agli arrivi di sabato, ad aprile sono stati 423 i migranti giunti a Lampedusa. A marzo erano stati 111. (*CR*)

POLITICA NAZIONALE



L'Italia riparte dopo 2 mesi Conte: «Il futuro del Paese nelle mani dei cittadini»

Viminale: «Prudenza ed equilibrio». Cambia l'autocertificazione
interpretazioni diverse sui congiunti. Il "nemico" è l'assembramento

MASSIMO NESTICO

ROMA. Fase 2, si parte. Da oggi - e fino a domenica 17 maggio - si spezzano alcune delle "catene" che dall'11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un "liberi tutti", ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine "congiunti" si riferisce anche alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «Questa partita non si vince per decreto, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase».

La preoccupazione nel governo - con differenti gradi di accentuazione - è che oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza Covid-19. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza. Da qui l'appello al senso civico e a non precipitarsi tutti fuori rischiando di far rialzare la curva dei contagi.

Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzioni. E dopo le "FAQ" pubblicate sabato, ecco che arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della fase 2. L'obiettivo - facendo «leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini» - è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire con il divieto di assembramento, e l'esigenza

Speranza: «Ancora dentro la crisi, guai a pensare che sia finito tutto. Fondamentale è ora la responsabilità di ogni cittadino»

di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner solitari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone.

Nessun cenno nella circolare al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero ieri pomeriggio è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente.

Sulla questione congiunti, dopo i chiarimenti del governo, il Viminale cita una sentenza della Cassazione del 2014 in cui la definizione viene allargata alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Il

pronunciamento della Corte era in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla fidanzata di una vittima di incidente stradale. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene».

L'ultimo Dpcm consente il rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza ma, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti al di fuori dei confini della regione in cui ci si trova», a meno che non ci siano «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Via libera poi alla ripresa degli allenamenti per gli sport di squadra, sempre però «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Non sarà inoltre più obbligatorio l'invio ai prefetti delle richieste di autorizzazione o la comunicazione preventiva per la ripresa delle attività produttive industriali e commerciali. Ci saranno però controlli per «garantire la sicurezza dei lavoratori» ed «assicurare idonei livelli di protezione negli ambienti di lavoro».

Da oggi, dunque, occhi puntati sul comportamento degli italiani e sulla curva dei contagi nelle prossime due settimane. «Sicuramente - osserva Speranza - il primo passaggio è quello del 18 maggio. Poi ci saranno altre scadenze, però noi vogliamo accelerare il più possibile ed il metodo di monitoraggio ci consentirà anche di differenziare perché io credo che sia giusto immaginare di aprire di più i territori che sono più pronti e di avere più cautela in territori meno pronti».

«Fase 2», si parte Il Viminale detta le regole: ma niente pugno di ferro

Massimo Nesticò ROMA

«Fase 2», si parte. Da oggi - e fino a domenica 17 maggio - si spezzano alcune delle «catene» che dallo scorso 11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un «liberi tutti», ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine «congiunti» si riferisce anche alle «relazioni connotate da duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «Questa partita non si vince per decreto, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase».

La preoccupazione nel Governo - con differenti gradi di accentuazione - è che oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza Covid-19, alimentata dal clima estivo, dalla ripresa di diverse attività, dalla riapertura dei parchi e dalla voglia a lungo repressa di uscire dopo quasi due mesi di quarantena obbligata. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza. Da qui l'appello al senso civico e a non precipitarsi tutti fuori rischiando di far rialzare la curva dei contagi.

Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzioni. E dopo le «FAQ» pubblicate sabato ecco che arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della «Fase 2». L'obiettivo - facendo «leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini» - è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire essenzialmente con il divieto di assembramento e l'esigenza di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner solitari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone.

Nessun cenno nella circolare firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero nel pomeriggio è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente sul sito.

Sulla questione congiunti, dopo i chiarimenti nelle «FAQ» del Governo, il Viminale cita una sentenza della Cassazione del 2014 in cui la definizione viene allargata alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Il pronunciamento della Corte era in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla fidanzata di una vittima di incidente stradale. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene».

L'ultimo Dpcm consente il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza ma, precisa la circolare, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti al di fuori dei confini della regione in cui ci si trova», a meno che non ci siano «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Via libera poi alla ripresa degli allenamenti per gli sport di squadra, sempre però «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Non sarà inoltre più obbligatorio l'invio ai prefetti delle richieste di autorizzazione o la comunicazione preventiva per la ripresa delle attività produttive industriali e commerciali. Ci saranno però controlli per «garantire la sicurezza dei lavoratori» ed «assicurare idonei livelli di protezione negli ambienti di lavoro».

Da oggi, dunque, occhi puntati sul comportamento degli italiani e sulla curva dei contagi nelle prossime due settimane. «Sicuramente - osserva Speranza - il primo passaggio è quello del 18 maggio. Poi ci saranno altre scadenze, però noi vogliamo accelerare il più possibile ed il metodo di monitoraggio che abbiamo costruito sulle regioni ci consentirà anche di differenziare perché io credo che a un certo punto sia giusto immaginare di aprire di più i territori che sono più pronti e di avere più cautela in territori meno pronti». «Dopo il 18 o nella settimana successiva ci saranno differenze territoriali, ogni regione potrà fare alcune cose in funzione della sicurezza che ha costruito» conferma il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. «Gli strumenti per mettere in evidenza differenze territoriali ce li abbiamo», e queste sono motivate dal fatto che «ci sono ancora condizioni di sofferenza che sono sotto gli occhi di tutti».

Cosa si può fare e cosa no. Da oggi nuovo modello per l'autocertificazione

Lavoro, sport da soli, visite ai parenti: ecco le regole

Giovanni Innamorati ROMA

La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da lunedì 4 maggio, porterà sulle strade italiane circa 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che riaprono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Ecco che cosa riapre, che cosa no e cosa si potrà fare da oggi. Seguendo sempre le norme sulla sicurezza e quindi con le mascherine.

MANIFATTURA:

ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Secondo i consulenti del lavoro torneranno al lavoro 4,4 milioni di persone.

RISTORAZIONE:

bar e ristoranti potranno riprendere l'attività solo con la consegna a domicilio o con l'asporto. Si elimina così ogni altra forma di richiesta di autorizzazione preventiva. Il controllo del rispetto delle norme contenute dal protocollo sarà effettuato da nuclei a composizione mista costituiti da rappresentanti di vigili del fuoco, carabinieri, Asl e ispettore del lavoro e saranno previste sanzioni amministrative, pecuniarie e accessorie per coloro che non le rispetteranno

COMMERCIO:

restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate (alimentari, igiene della persona, edicole, farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante e molto presto anche negozi di biciclette).

VISITE A PARENTI:

saranno consentite visite «per incontrare i congiunti», pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intende «i coniugi, i rapporti di parentela, affinità e unione civile, nonché le relazioni connotate da duratura comunanza di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici.

NO FUORI REGIONE:

gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella stessa regione di residenza.

SECONDE CASE:

non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se esse sono nella stessa regione di residenza. Ma in Sicilia è possibile trasferirsi nelle seconde case ma a patto di risiedervi per la stagione estiva.

FUORI-SEDE:

studenti o lavoratori fuorisede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza»: ma da lì non potranno poi tornare nella Regione da cui sono partiti.

TRASPORTI PUBBLICI:

i mezzi pubblici saranno uno dei punti critici della ripartenza. Le regioni hanno il compito di indicare norme per assicurare il loro funzionamento pur nel rispetto del distanziamento. Ci saranno parametri di riempimenti dei mezzi mentre per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina e in alcune Regioni di guanti monouso.

PARCHI:

vengono riaperti al pubblico parchi e giardini, non le aree gioco per i bambini, ma va mantenuto il distanziamento. In alcune città come Palermo è obbligatoria la prenotazione.

ATTIVITÀ MOTORIA:

viene rimosso il limite della «prossimità alla propria abitazione». Sono così consentiti gli spostamenti, anche in auto, per recarsi in un'area o un playground dove praticare jogging o altre attività motorie o sportive.

SPORT INDIVIDUALE:

sono permessi gli allenamenti a porte chiuse per gli sport individuali, per atleti (professionisti e non) dichiarati di interesse nazionale dal Coni. Il Viminale chiarisce che sono da intendersi permessi anche gli allenamenti individuali «in spazi pubblici o privati» di atleti di sport di squadra.

UNIVERSITÀ:

gli Atenei possono svolgere esami e sessioni per tesi di laurea in presenza, mantenendo le condizioni di distanziamento; sì anche a laboratori e tirocini. Gli spazi, però, devono essere adeguati.

FUNERALI E CIMITERI:

sono consentiti i funerali, ma con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherine, e la visita nei cimiteri ma restano per ora vietate le messe.

AUTOCERTIFICAZIONE:

Sul sito del Viminale è disponibile il nuovo modello di autodichiarazione per gli spostamenti utilizzabile da oggi. Può comunque essere ancora utilizzato il precedente modello barrando le voci non più attuali. L'autodichiarazione è in possesso degli operatori di polizia e può essere compilata al momento del controllo.

Dai bus alle metrò ai parchi: obiettivo evitare affollamenti

Domenico Palesse ROMA

Seppur non in maniera omogenea, da oggi quindi l'Italia proverà a ripartire. Tra aperture e restrizioni la giornata rappresenterà una «Fase 2» anche sul fronte dei controlli che, solo nell'ultima settimana, hanno portato a oltre 30 mila sanzioni. Obiettivo numero uno, come si spiega in una delle ultime circolari, sarà quello di evitare assembramenti nei posti potenzialmente più affollati, come potrebbero essere mezzi pubblici, stazioni, parchi, ville, spiagge (quelle aperte) e abituali luoghi di ritrovo.

I controlli saranno inoltre accompagnati da un'attenta attività di monitoraggio delle forze di polizia, per poi segnalare agli enti locali le eventuali situazioni più a rischio per rimodulare modalità e orari di aperture e rivedere, ad esempio, la frequenza delle corse dei mezzi pubblici.

Si tratterà dunque di una prima verifica sul rispetto delle norme, comprese quelle riguardanti il rispetto delle distanze di sicurezza, mantenendo comunque le maglie leggermente più larghe rispetto all'ultimo mese.

I controlli saranno rafforzati un po' ovunque, ma le forze dell'ordine si concentreranno in particolare su luoghi ben precisi, comprese le aziende che da oggi potranno riaprire i battenti. L'obiettivo è quello di verificare le certificazioni e l'osservanza delle prescrizioni.

Sotto osservazione anche il traffico cittadino, i possibili assembramenti nelle aree verdi (sorvegliati speciali saranno i parchi, con controlli all'ingresso, pattuglie a cavallo e la sorveglianza di droni), nelle piazze o davanti ai luoghi di ritrovo. Controlli rafforzati e rimodulati ai principali snodi ferroviari, ai capolinea di bus, fermate metro e all'esterno dei locali che potranno riaprire per la vendita d'asporto. Sotto la lente anche gli scali aeroportuali, marittimi e le principali arterie stradali sulla direttrice nord-sud.

Ci sarà da affrontare, come ha avvertito lo stesso capo della Polizia, Franco Gabrielli, nella circolare firmata sabato, anche la ripresa della criminalità comune e gli eventuali problemi di ordine pubblico che potrebbero scaturire dall'attuale situazione di congiuntura economica. Sui principali social network e app di messaggistica istantanea, per esempio, continuano a circolare appelli a scendere in piazza dal Trentino Alto Adige alla Sicilia.

Da Milano a Roma, da Firenze a Pesaro, si moltiplicano anche gli appelli dei sindaci a rispettare le nuove disposizioni del governo. «Il comportamento vale 90 e il controllo 10», spiega Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Nella Capitale, dove i controlli dei vigili hanno ormai sfiorato il milione, la sindaca Virginia Raggi ha invitato i cittadini a «non vanificare gli sforzi fatti finora». «Da lunedì inizia la cosiddetta Fase 2 - ha detto - ma questo non vuol dire che ritorneremo alla normalità». Sarà, di sicuro, un primo test su tutto il territorio con la speranza di ulteriori riaperture nelle prossime settimane. «La Fase 2 deve essere una fase di grande prudenza e cautela, mi raccomando. Non dobbiamo giocarci l'estate. Se saremo bravi nelle prossime settimane, potremo sperare in un'estate quasi normale. Altrimenti, se faremo il passo più lungo della gamba, rischiamo di bruciarci l'estate e tutto il 2020» dice il sindaco di Pesaro Matteo Ricci.

Governo e Calabria ai ferri corti Le Regioni in ordine sparso

Domenico Palesse roma

Tanto tuonò che piovve. La presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, conferma l'ordinanza che consente l'apertura di bar e ristoranti e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, impugna il provvedimento aprendo di fatto uno scontro diretto con la governatrice. «Sapeva a cosa andava incontro», ha spiegato più volte il ministro. «Mi spiace - la replica della Santelli -, ma io mantengo l'ordinanza. La regione non cerca un braccio di ferro ma chiede solo di far vivere e lavorare, soprattutto lavorare».

«Tutte le ordinanze sul tavolo del Governo sono coerenti», ha sottolineato Boccia, facendo riferimento a quelle delle altre regioni: solo «la Calabria è andata deliberatamente contro le indicazioni chiare di Governo e Stato decise per ragioni sanitarie». «Sono convinta dei presupposti, sono sicura che entro una settimana faranno esattamente la stessa cosa che ho fatto io», ribatte la governatrice. Ma l'opposizione in Consiglio regionale annuncia guerra. «È urgente e non più procrastinabile aprire, nella sede deputata del massimo organo legislativo calabrese, una discussione franca e chiara sulle problematiche legate all'emergenza sanitaria e sulla 'fase 2' in avvio», evidenziano i capigruppo dell'opposizione nella Regione Calabria, che annunciano di aver richiesto ufficialmente la convocazione di un «Consiglio regionale straordinario e immediato che abbia all'ordine del giorno» anche l'ordinanza del presidente Santelli sull'apertura di bar e ristoranti all'esterno. In una nota congiunta, Domenico Bevacqua (Pd), Pippo Callipo (Io Resto in Calabria), Giuseppe Aieta (Democratici Progressisti) e Francesco Pitato (Misto), sostengono che «non è ulteriormente rinviabile l'esplicitazione da parte della presidente Santelli di quelle linee programmatiche che lo Statuto le impone di presentare all'assemblea. A ciò si unisce la necessità di discutere in relazione a un ordinanza (la cosiddetta «apri bar e ristoranti») che non può continuare a rimanere senza dibattito, anche alla luce del grave conflitto istituzionale apertosi con il governo nazionale. In particolare, riteniamo essenziale comprendere se e in che misura l'atto dell'esecutivo regionale sia stato supportato e condiviso dal comitato tecnico-scientifico appositamente costituito». Secondo i capigruppo di opposizione, «è necessario riavviare in sicurezza la Calabria, sostenere famiglie e imprese in una fase che si presenta come ancora più delicata della prima; predisporre un piano per una ripartenza che non sia semplicemente un ritorno a ciò che c'era prima ma abbia il coraggio di pensare, progettare e pretendere quella Calabria migliore che i calabresi meritano. Il Consiglio regionale - concludono Bevacqua, Callipo, Aieta e Pitato - ha il dovere di farsi interprete di queste indicazioni e ha il diritto di discuterne senza ulteriori indugi».

Un dato di fatto è che le Regioni continuano a sfornare ordinanze e la Fase 2, che si apre ufficialmente oggi, riflette questa frammentazione di regole e norme. Ci sono territori dove è concesso recarsi nelle seconde case, altri in cui si potrà andare in spiaggia ed altri ancora dove, invece, sarà consentito riprendere gli allenamenti anche per i non professionisti.

«Il caos istituzionale, dovuto al conflitto Stato-Regioni, unitamente alla frenesia di riprendere un po' di vita, desta preoccupazione per quello che accadrà la settimana prossima», ha detto ieri il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

Riflettori puntati anche su pendolari e trasporto pubblico, con le Ferrovie che hanno annunciato di aver quasi raddoppiato il numero di treni regionali.

Nella martoriata Lombardia, dove prosegue il costante calo dei decessi, sarà consentito raggiungere le seconde case ma solo per manutenzione. L'attenzione, però, è rivolta in particolare ai mezzi pubblici, con il ritorno al lavoro di centinaia di migliaia di persone. Per questo la Regione ha invitato a preferire ancora lo smart working e a modulare gli ingressi e le uscite dagli uffici in modo da contenere l'eventuale assembramento su bus, metro e tram.

Il Veneto rilancia un'ordinanza- «kit di sopravvivenza», come l'ha definita il governatore, Luca Zaia. «È assolutamente in linea con i dettati del Dpcm, nessuna prova muscolare», ribadisce. Tra le principali novità l'apertura degli impianti sportivi per gli allenamenti individuali, norma che consentirà anche all'olimpionica Federica Pellegrini di tornare in acqua.

Il Piemonte rende obbligatorie le mascherine, mentre in Friuli Venezia Giulia cade l'obbligo nei luoghi isolati. In Campania sarà consentito il cibo da asporto, ma non l'apertura dei mercati rionali, divieto che ha lasciato con l'amaro in bocca parte dei commercianti e dell'amministrazione comunale. Riaprono il lungomare e le spiagge flegree.

In Sardegna riprenderanno le messe, con il Movimento 5 Stelle che attacca il governatore, Christian Solinas, di voler «solo sfidare il governo».

Prove di ripartenza anche nel Lazio. A Roma tornano aperti i parchi, le ville e anche le due pinete sul litorale, mentre il trasporto pubblico subirà notevoli variazioni di orario. Obbligatorie le mascherine all'aperto. Insomma, tra restrizioni e volate in avanti, l'Italia si prepara a quello che è già stato definito uno «stress-test» in vista di una ripresa nei prossimi mesi.

Ieri "solo" 174 morti, il dato più basso da un mese

L'epidemia in Italia continua a rallentare: zero contagi in Umbria e Molise

MILANO. L'ultimo giorno prima dell'allentamento del lockdown fa registrare in Italia il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime.

I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, come ha ripetuto il ministro della Salute, Roberto Speranza, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal coronavirus (+1.740 rispetto a sabato).

In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19: ieri erano 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a sabato, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi.

Sono inoltre 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Cala ancora il numero comples-

sivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un ulteriore decremento di 525 persone.

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprattutto in Lombardia (36.926), in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045).

I contagiati totali in Italia, vale a dire le persone attualmente positive al coronavirus, le vittime e i guariti sono 210.717 (+1.389 rispet-

to a sabato).

Molise e Umbria sono le uniche regioni ad avere fatto registrare ieri zero casi di coronavirus. In Calabria, dopo lo zero registrato sabato, ieri ci sono stati due i nuovi contagi.

Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a sabato: si tratta del dato più basso dall'8 marzo.

Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, dove continua a calare l'aumento dei morti: ieri si sono infatti registrati 42 nuovi decessi. Diminuiscono i dati del contagio nella provincia di Milano: il totale dei positivi ha superato le 20.000 unità con un aumento di 118 nuovi casi, di cui 41 a Milano città. La situazione sembra ormai stabile a Brescia (+29 casi di contagio), a Bergamo (+59) e a Cremona (+18). Per il secondo giorno consecutivo, nessun nuovo caso a Sondrio. Nella regione più colpita dalla pandemia, però, ieri sono stati processati 6.000 tamponi in meno rispetto a sabato.

IN SICILIA 27 NUOVI CASI

Dall'inizio dei controlli, i tamponi in Sicilia sono stati 85.955 (+1.603 rispetto a sabato), su 78.409 persone: di queste sono risultate positive 3.240 (+27). Sono ancora contagiate 2.203 (+17), 795 sono guarite (+8) e 242 decedute (+2). Dei 2.203 positivi, 412 pazienti (-14) sono ricoverati - di cui 29 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.791 (+31) sono in isolamento domiciliare.

Bergamo, anticorpi dai guariti per curare i malati

MILANO

Estrarre anticorpi da pazienti guariti da Covid-19 per infonderli in malati gravi che sono ancora intubati e hanno il 40% di possibilità di morire. È questa la nuova, rivoluzionaria, tecnica messa a punto dai medici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la struttura che è stata al centro dell'epidemia di coronavirus. La sperimentazione è iniziata da poche settimane e sta dando risultati ritenuti «estremamente incoraggianti». «Finora nessuno dei pazienti sottoposti al trattamento con questa procedura è morto o ha avuto effetti collaterali - spiega Piero Luigi Ruggenenti, direttore dell'unità di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale bergamasco, che coordina le infusioni effettuate dai medici Stefano Rota e Diego Curtò - Anche per il donatore non c'è alcun rischio. A differenza di una normale donazione di sangue, in questo caso gli portiamo via solo gli anticorpi, quindi non ha bisogno di una integrazione di altro liquido. È uno dei vantaggi, oltre a costare circa la metà di una sostituzione di plasma». La scoperta è merito di un'intuizione dei medici della Nefrologia, che hanno riconvertito un macchinario finora servito per curare un'altra patologia. «Usavamo la tecnica per la nefropatia membranosa, una malattia dei reni dovuta ad anticorpi che impazziscono e aggrediscono l'organo distruggendolo - continua Ruggenenti - Per la malattia dei reni il macchinario estrae quasi tutti gli anticorpi nocivi che finiscono in una sacca che poi buttiamo. Allora ci siamo resi conto che avremmo potuto applicare la procedura sottponendo pazienti guariti dal Covid-19, in modo da prendere i loro utilissimi anticorpi».

L'estrazione dura circa due ore ed è praticamente indolore per il donatore. Una cannula prende il sangue, lo passa attraverso lo strumento che glielo restituisce privato degli anticorpi, bloccati da uno speciale filtro. «Il macchinario ci è stato fornito gratuitamente da Aferetica, un'azienda che si trova nel polo industriale di Mirandola (Bologna), un centro con grandi menti italiane». «Non è rischioso portare via gli anticorpi al donatore perché il corpo, una volta sconfitta la malattia, riconosce il virus e quindi - continua Ruggenenti - se malauguratamente dovesse essere attaccato di nuovo, riuscirà a produrli senza problemi». La sperimentazione procede con la raccolta dati, c'è cautela ma molto ottimismo. «Forse in questo momento l'infusione di anticorpi, che è una tecnica nuova, è la cosa più sicura che abbiamo per i malati gravi», dichiara Giuseppe Remuzzi, il direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Bergamo, il polo di ricerca che da decenni collabora con l'ospedale. Dopo l'estrazione, la sacca di anticorpi viene portata al centro trasfusionale del Papa Giovanni XXIII per i test sierologici necessari per evidenziare l'eventuale presenza di altri virus come l'epatite. «La sacca viene congelata a meno 80 gradi con enormi freez - spiega la direttrice del reparto di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale, Anna Falanga - in attesa che ci sia il paziente con il gruppo sanguigno compatibile col donatore. Fino a quando non ci sarà un vaccino, questa terapia è da tenere in seria considerazione».

Metà a scuola e metà a casa Azzolina frena

Manuela Tulli roma

La «didattica mista», con metà alunni a scuola e metà collegati da casa, e con una alternanza nella settimana dei ragazzi sui banchi di scuola, è solo «una proposta», «non sono decisioni già prese o imposte, sono elementi di dibattito». Dopo la sollevazione di scudi contro questa modalità di avvio dell'anno scolastico, a partire da settembre, è arrivata la precisazione della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

«Per tornare a scuola a settembre in piena sicurezza stiamo immaginando - spiega la ministra - soluzioni flessibili che si dovranno necessariamente adattare alle varie fasce d'età degli studenti, alle strutture scolastiche e anche alla specificità delle diverse realtà territoriali».

Sulla stessa linea d'onda la vice ministra Anna Ascani: «Bisogna individuare in particolare per i più piccoli un'altra via - dice in riferimento alla cosiddetta didattica mista - che passi anzitutto dall'ampliamento dell'offerta formativa».

Nell'immediato c'è però, tra un mese e mezzo, l'esame di maturità che si dovrebbe fare in presenza. A scendere in campo sono oggi i Presidi che esprimono «notevoli perplessità» e chiedono «specifici protocolli di sicurezza inerenti gli strumenti, le procedure e le connesse responsabilità».

Dopo le polemiche sollevate dalla sua proposta, Azzolina commenta su Facebook: «Ci sarebbe piaciuto poter riaprire tutto e farlo subito. Il presidente del Consiglio Conte, io stessa, gli altri ministri avremmo potuto inseguire un facile consenso, cavalcando il malcontento di una popolazione comprensibilmente esausta. Ma abbiamo giurato sulla Costituzione di fare l'interesse del Paese, non di curare il tornaconto personale. La salute dei cittadini viene prima di ogni cosa», sottolinea.

Quindi la didattica mista potrebbe essere adottata, almeno all'inizio dell'anno scolastico, per gli studenti più grandi e non nelle prime classi dove la soluzione potrebbe essere quella di uso anche di spazi all'aperto con lo sport, e dell'aumento di attività, come la musica o l'arte che possono essere fatte garantendo il distanziamento.

Una correzione di tiro, dunque, confermata anche da Patrizio Bianchi, presidente della task force del ministero. La divisione delle classi, metà in aula e metà online, «è quello che noi chiamiamo lo scenario zero, lo scenario di partenza, sul quale stiamo lavorando. Con varianti che vanno soppesate, perché ci sono sia i bambini di prima elementare che i maturandi».

Nel dibattito interviene anche il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi: «la ministra Azzolina non ha bisogno dei miei consigli e sta affrontando un problema estremamente difficile perché per me è più facile avere da fare con degli studenti che sono più grandi, che sono anche più attrezzati. Credo ci dovremo abituare per la ripresa a settembre a una certa rotazione dei ragazzi. Ci vuole un pò di sacrificio da parte di tutti e credo che - ha sottolineato - vanno privilegiati soprattutto i più piccoli, quelli che hanno più bisogno di avere un contatto diretto con la scuola, con un insegnante, e cercare di alleggerire la pressione con quelli più adulti maggiormente in grado di potersi di potersi gestire a distanza».

Dai campi una proposta per l'immediato: sono oltre tremila le fattorie didattiche presenti nelle campagne italiane che «possono salvare il lavoro di mamme e papa accogliendo i bambini in sicurezza con attività educative a contatto con la natura nei grandi spazi all'aria aperta», afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Sconti per bici e vacanze Ecobonus record e aiuti a precari

Silvia Gasparetto ROMA

Acquisti di biciclette, spese per i centri estivi. Voucher per le vacanze in Italia. Si moltiplicano, nel decreto con le nuove misure economiche in arrivo la prossima settimana, i bonus destinati a famiglie e imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Per accompagnare la Fase 2 e tentare una spinta alla ripresa, il governo studia anche un raddoppio per ecobonus e sismabonus una volta che saranno ripartiti tutti i cantieri, anche per le ristrutturazioni dei privati. E lo sconto, come indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, potrebbe salire fino al 120%.

I lavori privilegiati potrebbero essere in particolare quelli sull'isolamento termico degli edifici e sul rinnovo degli impianti di riscaldamento a gasolio dei condomini, che però trascinerebbero con sé anche gli altri interventi - come la sostituzione di finestre o caldaie - se eseguiti contestualmente. Il meccanismo va ancora definito nei dettagli e potrebbe applicarsi ai lavori da inizio 2020 fino al 2022. Dovrebbe riguardare anche il sismabonus, che premia gli interventi per migliorare la classe antisismica degli edifici.

Per sostenere le spese delle famiglie arriveranno una serie di contributi: chi ha un colf o badanti a ore, che magari ha continuato a pagare per non lasciare il lavoratore completamente scoperto, potrà optare per la nuova indennità che, su apposita domanda all'Inps, consentirà di avere tra i 400 e i 600 euro a chi ha perso in queste settimane almeno il 25% delle ore lavorate. Per chi avesse bisogno della babysitter per poter tornare al lavoro mentre i figli sono ancora a casa da scuola il bonus viene raddoppiato: in tutto diventano 1.200 che si potranno richiedere attraverso il libretto famiglia o anche, la novità, per pagare le spese per i centri estivi. Per le famiglie con redditi fino a 36mila euro oltre al bonus ci sarà anche una nuova detrazione ad hoc fino a 300 euro. Finora sono state circa 94mila le domande per i primi 600 euro di bonus baby sitting, di cui 60.276 bonus erogati sul libretto famiglia con 39.210 famiglie che ne hanno beneficiato, secondo gli ultimi dati Inps al 29 aprile. Sono oltre 242mila invece le domande per il congedo speciale, retribuito al 50%: i 15 giorni già previsti diventano 30 e si potranno richiedere fino al 30 settembre.

Anche il bonus per partite Iva e autonomi viene confermato per altre due mensilità e salirà fino a 1000 euro per i più danneggiati dalla crisi. Sarà anche ampliata la platea di chi potrà riceverlo: stagionali dei settori diversi dal turismo, lavoratori intermittenti, autonomi senza partita Iva che hanno avuto contratti occasionali, venditori a domicilio. Il bonus, peraltro, sarà compatibile con il reddito di cittadinanza (fino a raggiungere i 600 euro), che a sua volta vedrà un ampliamento della platea potenziale e che si potrà integrare anche con il nuovo reddito di emergenza.

Per incentivare la mobilità alternativa arriverà anche un bonus bici da 200 euro che si potrà chiedere se si vive in una grande città per l'acquisto anche di biciclette a pedalata assistita o dispositivi segway, come hoverboard e monopattini.

Per andare in vacanza, e promuovere il turismo in Italia, potrebbe arrivare invece un bonus fino a 500 euro a famiglia: ancora si sta lavorando, però, alla definizione dello strumento, valutando dove si potrà spendere (ad esempio, anche per l'affitto di una casa vacanze o solo in hotel) e per quali servizi. Si sta valutando anche se distribuirlo sotto forma di voucher digitale, sulla falsariga del sistema 18app, attivo per il bonus cultura per i diciottenni.

Il reddito d'emergenza, la cassa integrazione, i prestiti a fondo perduto per le pmi e l'ingresso dello Stato nelle grandi imprese. Continuano a dividere il governo i grandi capitoli del decreto di maggio (ex decreto aprile) da 55 miliardi, atteso in settimana - forse mercoledì - in Consiglio dei ministri. Un provvedimento definito «impegnativo» dallo stesso premier Giuseppe Conte, che spinge per meccanismi «ancora più accelerati» per ovviare ai ritardi registrati finora nei pagamenti. Uno snodo cruciale per il governo, per provare a tamponare il crollo del Pil. Il Pd, con Nicola Zingaretti, chiede di farne occasione per «avviare una nuova politica industriale». Roberto Speranza si batte per nuovi fondi per Covid Hospital e posti letto negli ospedali. Mentre Luigi Di Maio alza l'asticella e chiede di «abbassare le tasse».

È una lunga domenica di lavoro sulle bozze e di discussioni per il governo. Poco dopo pranzo Conte riunisce con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri i capi delegazione e gli esperti dei partiti in materia economica. L'incontro è breve, però, perché non appare chiaro se i 13 miliardi ipotizzati per la cassa integrazione bastino a coprire altre nove settimane o servano ulteriori fondi. «Le cifre dell'Inps ballano», dice una fonte. Si sospende la riunione fino a sera per approfondimenti. La prossima settimana è attesa la proposta della Commissione Ue sul Recovery Fund e poi si entrerà nel vivo del dibattito sul Mes: ora l'imperativo è sminare. Lo fa, con l'opposizione, anche il ministro Francesco Boccia, apendo alla richiesta dei presidenti di centrodestra di tenere le elezioni regionali in estate. Lo fa anche Di Maio invitando Renzi a «indossare la stessa maglia».

Il ministro degli esteri si intesta una battaglia sospesa causa Coronavirus, quella per «abbassare le tasse» perché «il reddito di emergenza non basta». Ma anche sul Rem si discute ancora e, sebbene fonti M5s assicurino che la misura è passata, dagli altri partiti spiegano che c'è ancora «grande distanza» su come farla: Pd e Lv chiedono che a gestire i fondi siano i Comuni, non l'Inps. Ancora da definire anche le risorse per la sanità: «Faremo un investimento straordinario molto significativo sull'assistenza territoriale e metteremo molte risorse per rendere permanenti i Covid Hospital», annuncia Roberto Speranza. Ma ballano le risorse, come per la famiglia. E la discussione è aperta sui cantieri: l'idea è accelerare grandi cantieri, anche perché il provvedimento non sia solo assistenziale ma introduca spinte per la ripresa. Ma M5s e Dem non sono d'accordo sul come fare.

Apronono le prime spiagge, ma l'estate è un rebus

ROMA. Nonostante il calo dei contagi e l'inizio della fase 2 e mentre il mondo del turismo cerca di prepararsi tra mille dubbi e perplessità a questa strana estate, si raffredda la voglia di vacanze degli italiani. Aumenta infatti - secondo un'indagine di Confturismo-Confcommercio con Swg - la quota di chi rimanderà la vacanza anche potendola fare e le prime uscite post Covid-19 saranno di pochi giorni e vicino alla propria città, con l'obiettivo di stare il più possibile all'aria aperta.

Da oggi riaprono le prime spiagge, quantomeno per consentire agli stabilimenti di avviare i lavori in vista dell'estate. Ma sono tante le aree del Paese in cui la ripartenza è stata rinviata e le proteste non mancano: dalla

riviera romagnola alla Versilia, dove oggi le strutture apriranno per un'ora per protesta, i balneari si mobilitano contro la mancata possibilità di riprendere a lavorare. Da governo ed enti locali arriva un generale invito alla cautela. Il distanziamento tra gli ombrelloni e la prenotazione obbligatoria tramite app sono misure ritenute da tutti necessarie. Non ha fatto breccia l'uso di strutture in plexiglass per separare le postazioni, ma non mancano altre idee. Una soluzione è

quella proposta dalla società Kaos Lab di Cagliari: una sorta di "isola", con ombrellone e sdraio, con doccia e sistema di sanificazione, che consente, anche attraverso delle passerelle, di non stare attaccati al vicino. Fioccano anche le proposte di app per prenotare stabilimento e posto ombrellone. MetaWellness, una giovane start-up di Bari, sta distribuendo agli stabilimenti un braccialetto "anti-Covid" che avviserà i cittadini quando non rispettano la distanza di sicurezza di un

metro da altri utenti e in grado di ricostruire i contatti di un utente nel pieno rispetto della privacy.

Ma tutto dipenderà dell'evolvere dell'epidemia e dalla domanda. Secondo Confturismo, gli italiani sono preoccupati per l'emergenza: a marzo erano l'86% ad aprile sono diventati l'80%. Più della metà degli intervistati, il 57%, dichiara che, anche dopo la fine dell'emergenza, non si muoverà per fare una vacanza (a marzo era il 53%); il 32% dichiara che farà vacanze, ma di 2 o 3 giorni e senza allontanarsi. Solo il 20% vorrebbe fare le valigie appena l'emergenza sanitaria sarà conclusa, il 15% è incerto per le disponibilità economiche, l'8% non sa se potrà farlo per ferie e impegni lavorativi. ●

Tante idee per un mare sicuro. Confturismo: manca però la voglia di andare in vacanza